



8 PER MILLE

A Fauglia un progetto integrato per la formazione al lavoro

a pagina IV



le TRADIZIONI

Il mese di giugno e la processione del Corpus Domini

a pagina IV

Tutti gli oratori estivi delle nostre parrocchie



servizio A PAGINA III

ALL'INTERNO

l'ACEC



Al cinema con san Francesco

a pagina III

IN EVIDENZA

la STELLA MARIS



Una canzone per papa Leone

a pagina IV

Sacro CUORE

LA SORGENTE DELLA VITA

Oggi la parola "cuore" sembra aver perso credibilità. Non per mancanza d'uso, anzi: "cuore" è ovunque, nei titoli dei giornali, nelle canzoni, nei messaggi sui social. Eppure proprio questa inflazione ne ha svuotato il contenuto. Abusata dai linguaggi di massa, la parola sopravvive a se stessa come un guscio vuoto.

C'è una doppia deriva intellettuale che da secoli logora questa parola: da un lato il **razionalismo rigido**, che preferisce un Dio impassibile, immune da emozioni, una sorta di motore immobile aristotelico aggiornato ai tempi moderni; dall'altro un **sentimentalismo esasperato**, che riduce le emozioni a impulsi irrazionali, forze oscure a cui l'essere umano si abbandona passivamente. In fondo, i due atteggiamenti commettono lo stesso errore: separare i sentimenti profondi dalla comprensione di Dio.

Proprio qui si radica la devozione al Sacro Cuore come risposta a un problema filosofico e antropologico preciso.

Per comprendere di cosa si parla davvero, occorre anzitutto uscire dalle interpretazioni infantili. In pressoché tutte le culture umane fin dall'antichità, il cuore non ha mai indicato un'emozione passeggera. Era il centro integratore della persona: il luogo metafisico della coscienza, delle decisioni irrevocabili, dell'identità più profonda. La tradizione biblica radicalizza ulteriormente questa intuizione: la rivelazione non propone un Dio astratto, ma un Dio che ha un cuore che si commuove.

Con l'Incarnazione, il Figlio di Dio assume una natura umana completa, e con essa un cuore di carne reale, capace di battere e di soffrire. I Vangeli sono pieni di questo realismo emotivo, che ha qualcosa di sconcertante per i lettori moderni abituati a spiritualizzare tutto: Gesù che prova compassione per le folle stanche (Mt 9,36), che piange davanti alla tomba di Lazzaro (Gv 11,35), che suda sangue nell'angoscia del Getsemani (Lc 22,44). La devozione al Sacro Cuore non nasce dunque da un capriccio della pietà popolare. Ha una storia precisa, e quella storia ha un senso.

Le radici affondano nella mistica medievale, in figure come **santa Gertrude** e **san Bernardo**. Ma la strutturazione moderna si sviluppa nel Seicento, nelle rivelazioni mistiche di santa **Margherita Maria Alacoque** a Paray-le-Monial, sostenuta dal gesuita **Claudio de la Colombière**.

Non è un dettaglio cronologico secondario: in quel preciso momento storico l'Europa era minacciata dal giansenismo, un'eresia che dipingeva Dio come giudice severo e distante, quasi terrorizzante, degno solo di un timore servile. Il culto al Sacro Cuore, in quel contesto, ricordava al popolo cristiano la gratuità della misericordia divina, la vicinanza del Salvatore. Questo cammino non si è interrotto. Papa Francesco ha dedicato proprio al Sacro Cuore la sua ultima enciclica, la *Dilexit nos* - «Ci ha amati». Un testo che non propone un ritorno nostalgico al passato ma segnala un'urgenza contemporanea: in una società diventata liquida, tecno-centrica e incapace di legami autentici, il rischio è quello di perdere il "cuore". C'è una gerarchia nel Mistero cristiano che vale la pena enunciare con chiarezza. Al centro del mondo vi è Cristo; al centro di Cristo vi è la Pasqua, il mistero della sua morte e risurrezione; al centro di quella morte vi è il suo amore; e quell'amore trova la sua dimora nel Cuore. Da questa profondità scaturiscono ogni parola e ogni miracolo del Vangelo. Il Sacro Cuore si rivela come una realtà che opera in due direzioni inscindibili: l'amore filiale, il legame obbediente e totale di Gesù verso il Padre; e l'amore fraterno, la donazione appassionata verso ogni essere umano, spinta fino all'estremo della croce.

Avvicinarsi al Sacro Cuore di Gesù - specialmente nella sua dimensione eucaristica, dove quel cuore continua, secondo la fede cristiana, a palpitare per noi - significa superare ogni sterile intellettualismo. Significa attingere a una sorgente viva per riscoprire che l'amore di Dio non è un teorema, ma un incontro personale capace di trasformare la vita quotidiana. Un incontro che, paradossalmente, la modernità più cinica non ha saputo rendere obsoleto: semmai, lo ha reso più necessario.

Don Fabrizi Orsini


**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**
DIOCESI DI SAN MINIATO



RAGAZZI

1° campo scuola ACR
 per ragazzi/e di quarta e quinta elementare
 domenica 28 giugno – sabato 4 luglio

2° campo scuola ACR
 per ragazzi/e di prima media
 domenica 5 luglio – sabato 11 luglio

3° campo scuola ACR
 per ragazzi/e di seconda media
 domenica 12 luglio – sabato 18 luglio

4° campo scuola ACR
 per ragazzi/e di terza media
 domenica 19 luglio – sabato 25 luglio

Con il contributo dell'8x1000 dell'IRPEF
 destinato alla Chiesa Cattolica

CAMPI SCUOLA ESTATE 2026



Casa dell'adolescente «Mons. A. Ciardi»
 Gavinana (PT) - Via Pratoresi 562 - tel. 0573761902

GIOVANI

campo giovanissimi
 dalla prima alla quarta superiore
 domenica 26 luglio – sabato 1 agosto

tre giorni di formazione per educatori
 venerdì 4 settembre – domenica 6 settembre

ADULTI

campo famiglie e adulti
 Campitello di Fassa (TN) - Hotel Sella Ronda
 sabato 8 agosto – domenica 16 agosto
 Info: Massimo Terreni 3289252700 - maxterreni@tiscalinet.it

campo adultissimi
 domenica 9 agosto – domenica 16 agosto
 Info e iscrizioni: Segreteria AC - 3293938587

tre giorni di formazione per adulti e famiglie
 venerdì 28 agosto – domenica 30 agosto

INFO

sito web: www.acsanminiato.it

telefono: 3293938587

e-mail: estate2026@acsanminiato.it



Guida completa a Grest, campi solari e proposte per famiglie in diocesi

Ogni estate nelle parrocchie della diocesi di San Miniato succede qualcosa di speciale: i cortili delle chiese si riempiono di voci, risate e corse. Sono gli oratori estivi, i grest e i campi scuola, un patrimonio educativo che anche il vescovo Giovanni ha più volte descritto come una delle ricchezze più vive della nostra Chiesa locale. Per le famiglie, ecco tutte le proposte parrocchiali e diocesane di quest'anno:

1° VICARIATO:

Parrocchia Santa Maria in Valdegola: campi parrocchiali a

La Serra nel periodo dal 1° al 31 luglio dal titolo: «Che meraviglia! Un'estate sottosopra con Alice».

Riferimenti: Chiara 328 2031734 e Maria Rosaria 339 6102575.

Parrocchia di Ponte a Egola:

oratorio estivo dall'11 al 26 giugno, organizzato in collaborazione con il Comitato Palio del

Cuoio, per bambini delle scuole elementari e ragazzi delle medie. Riferimento:

donfed@chiesaponteaeogolastibio.it.

Parrocchia di San Miniato

Basso: oratorio estivo dal 15 giugno al 10 luglio, dal titolo «Bella Fra! Guardate a lui e sarete raggianti», per bambini e ragazzi e dalla prima elementare alla seconda media fatta. Per informazioni: 334 7176910.

Comunità pastorale di Capanne, Marti e Montopoli:

«Lab-Oratorio Giubilite 2026» dal 29 giugno al 24 luglio, per bambini dai 5 ai 13 anni dal titolo: «Mosè principe d'Egitto». Le attività si svolgeranno nei tre centri di Capanne, Marti e Montopoli. Per informazioni chiamare il 342 6331227 (Giulia), oppure il 366 9025205 (Aurora), o ancora il 388 9877295 (Rebecca).

Castelbosco: campo estivo «Geniali summer camp» nei locali della parrocchia dal 15 giugno al 3 luglio, organizzato dall'associazione di volontariato «Geniali Odv», realtà impegnata nell'ambito dell'inclusione delle persone con disabilità e neurodivergenze. Per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Riferimenti: Anna 349 8132227.

Parrocchia di San Romano:

oratorio estivo dal 29 giugno al 10 luglio dal titolo «La magia è in



te», per bambini di terza, quarta e quinta elementare che frequentano il catechismo in parrocchia. I ragazzi delle medie possono partecipare come aiuto animatore. Il Grest è frequentabile solo per l'intera durata del percorso.

2° VICARIATO:

Parrocchia di Capannoli:

«Capannoliadi», giochi in parrocchia per bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media, nel periodo dal 15 al 27 giugno. A seguire campo estivo a Prataccio per i ragazzi di seconda e terza media dal 21 al 26 luglio. Riferimenti: 389 1161615 (Lorenzo), mail: gruppo.parrocchiale.giovanile@gmail.com.

Parrocchia di Ponsacco: campi parrocchiali «Diamo un volto alla Pace!», per tutto il mese di giugno e luglio a Ponsacco, Gello e Valdicava. Nel mese di luglio campeggi a Prataccio: da domenica 5 a domenica 12 per bambini delle scuole elementari (7-11 anni) e ragazzi delle scuole medie (12-14 anni). Oltre a queste attività sono previsti campi vacanze del locale gruppo Scout a San Martino a Mariano, Prataccio, e route sul Danubio. Riferimento: don Armando Zappolini 342 8555736.

Unità pastorale di Casciana Terme:

«Coloriamo insieme

l'estate», oratorio estivo su 3 settimane, dal 15 giugno al 3 luglio per bambini dalla prima alla quinta elementare. Riferimento: Marilene 347 4820672. Oltre a questo sono previsti campi vacanze del locale gruppo Scout a Prataccio, in Garfagnana e route sulla Via Decia in Lombardia.

Unità pastorale di Lari: tre settimane a giugno da giovedì 11 a venerdì 26 con l'oratorio estivo «Campo lunare», per i ragazzi delle elementari e delle medie. Riferimento: don Luca Carloni 342 8555736.

Unità pastorale di Perignano e Lavaiano:

Oratorio estivo a Lavaiano dal 6 al 31 luglio. Riferimenti: Ambra 371 1553155; Silvia 371 3025910; Emma 349 1318811. Campeggio estivo dal 12 al 19 luglio a Lizzano, sull'Appennino pistoiese, dal titolo: «Frate Vento: Lizza-Camp 2026». Riferimenti: Filippo 328 4056209; Emma B. 342 9861275; Emma C. 391 1218932.

3° VICARIATO

Parrocchia di Cerretti:

Oratorio estivo dal titolo: «Laudato sii mio Signore» ispirato alla figura di san Francesco d'Assisi, dal 15 al 26 giugno per bambini e ragazzi dagli 8 anni in su. Riferimento: padre Francesco 320 9594661.

Unità pastorale di S. Maria a Monte, Montecalvoli e San Donato:

Oratorio estivo «Eccomi! Scommetti per vivere», presso il salone parrocchiale di San Donato. Riferimenti. 0587 707076; 338 5639478 (Vito); 338 3517229 (diacono Antonio).

Parrocchia di Castelfranco di Sotto:

Grest dal 15 giugno al 31

luglio dal titolo «Hakuna Matata», per bambini dalla prima alla quinta elementare. Organizzati in collaborazione con la locale Misericordia. Riferimento telefonico: 0571 478888. Sono previsti inoltre campi vacanze del locale gruppo Scout in località Ceppato a Casciana Terme e route estiva insieme agli scout di Fucecchio.

Parrocchia di Galleno, Pinete e Querce:

«Campo estivo Insieme» dal 15 giugno al 10 luglio negli spazi dell'oratorio di Galleno, con attività di teatro, musica, ecologia, arte, sport... organizzate e seguite da educatori specializzati. Per informazioni: Rachele 349 3248718; don Anthony 340 3554654; Paola 366 6622734.

Orentano: Campi estivi scout a Caprese Michelangelo (Ar) e San Vivaldo (Fi), clan sulle Dolomiti.

4° VICARIATO

Parrocchia di Fucecchio

(Santa Maria delle Vedute): Oratorio estivo «Gioca, scopri crea!» al Centro La Calamita, dal 15 giugno al 31 luglio per bambini dai 6 agli 11 anni. A seguire, nelle prime due settimane di settembre, oratorio di «pre-scuola» sempre per la fascia di età 6-11 anni. Per informazioni: 0571 261382. Sono previsti inoltre campi vacanze del locale gruppo Scout a Pratovecchio (Ar), Casale di San Godenzo (Ar) e Clan sul Cammino di Santiago.

Parrocchia di Stabbia: oratorio estivo parrocchiale dal 29 giugno al 4 luglio per bambini dalla prima elementare alla seconda media. Riferimenti: Betty 348 7215004; Mariapaola 346 8590734; Simona 335 283072; Veronica 339 7744632.

PROPOSTE DIOCESANE

Caritas: progetto «Le 4 del pomeriggio» con le mete: Albania dal 16 al 26 giugno; missione in Perù con il vescovo Giovanni dal 29 luglio al 9 agosto; Torino dal 3 al 9 agosto; Taizé dal 9 al 16 agosto; Rimini dal 17 al 23 agosto; Scampia dal 24 al 31 agosto; Grecia dal 18 al 25 settembre. Per volontari e operatori: viaggio in Puglia sui luoghi di don Tonino Bello dal 25 al 28 agosto. Per informazioni e iscrizioni: caritas@diocesisanminiato.it.

Azione Cattolica: Campi a Gavinana (Pt) per fasce di età che vanno dalla quarta elementare alla quarta superiore, nel periodo da fine giugno fino all'inizio di settembre. Campo adultissimi dal 9 al 16 agosto e Formazione adulti e famiglia dal 28 al 30 agosto. A Campitello di Fassa (Tn): dall'8 al 16 agosto Campo famiglie e adulti. Riferimenti: www.acsanminiato.it, per info e iscrizioni scrivere a: estate2026@acsanminiato o telefonare al 329 3938587.

Domenica 14 giugno ore

10: S. Messa nella chiesa in località Le Vedute e conferimento della Cresima per le parrocchie di Torre e Ponte a Cappiano. **Ore 13:** Conviviale a Villa Sonnino con l'arma dei carabinieri. **Ore 16:** S. Messa presso la Pieve di Sant'Alessandro a Giogoli (Fi).

Mercoledì 17 giugno - ore

10: Udienze.

Giovedì 18 giugno:

Partecipazione alla visita guidata a San Miniato e comuni limitrofi, organizzata da Toscana Oggi.

Venerdì 19 giugno - ore 9:

Consiglio IDSC. **Ore 20:** Conviviale a Perignano per i 70 anni di ordinazione sacerdotale di Mons. Vasco Migliarini.

Sabato 20 giugno - ore

17,30: S. Messa a Montecalvoli con il conferimento della Cresima.

Domenica 21 giugno - ore

10: S. Messa a San Pierino con il conferimento della Cresima. **Ore 11,30:** S. Messa a Ponte a Elsa - Bastia, con il conferimento della Cresima. **Ore 16:** Ordinazione e ingresso a Pistoia del nuovo Vescovo di Pistoia e Pescia.

Acec Toscana supporta le parrocchie per l'800° anniversario di san Francesco

L'Acec Toscana (Associazione Cattolica Esercenti Cinema) offre alle parrocchie tutto il necessario per organizzare una serata cinematografica dedicata a San Francesco d'Assisi.

In occasione dell'ottavo centenario della morte del Poverello, l'associazione ha infatti messo a punto un progetto rivolto a parrocchie, istituti religiosi e aggregazioni laicali: proiettare film su San Francesco nelle sale di comunità, con un supporto completo e gratuito. L'iniziativa, intitolata «Il Cinema e San Francesco» ha ottenuto il sostegno della Conferenza Episcopale Toscana. Chi aderisce riceve gratuitamente la libreria per la proiezione pubblica del film, il materiale pubblicitario per promuovere l'evento in parrocchia, l'assistenza tecnica e organizzativa, e un'introduzione ai temi francescani da proporre al pubblico prima della proiezione.

L'unico requisito richiesto è un'iscrizione online al progetto. L'occasione è preziosa sul piano spirituale e culturale. Una serata cinematografica in parrocchia può diventare un momento semplice ma efficace di riflessione comunitaria su temi importanti per il nostro tempo, aperto anche a chi normalmente non frequenta gli spazi ecclesiali.

Per informazioni, adesioni o semplicemente per farsi aiutare a scegliere il film più adatto alla propria realtà, Acec Toscana è raggiungibile al 338 243 9539, via email a segreteria@acectoscana.it e sul sito dedicato <https://www.acectoscana.it/home-800-san-francesco-2/>, dove è disponibile tutta la documentazione necessaria.

Montecastello: gioie e apprensioni

Cominciamo dalle cose belle. Domenica scorsa la Prima Comunione di tre bimbi, Ludovica, Dario e Tancredi. Hanno seguito la catechesi nella parrocchia di La Rotta, la comunità più grande della nostra Unità pastorale, ma per la celebrazione del sacramento le famiglie hanno preferito la parrocchia di appartenenza. Qui, i bambini hanno perfezionato la loro preparazione in questo ultimo mese e domenica hanno goduto l'incontro col Signore, circondati da tutta la comunità in festa. Festa che si è riversata per le strade del castello con la processione al termine della S. Messa. Ma com'è cambiato il volto religioso di questa parrocchia nel giro di questi ultimi decenni! Non voglio scendere al 1900, ma anche fermandosi ai primi

anni di questo secolo, la gente che era in chiesa partecipava tutta alla processione; ognuno che avesse un incarico sapeva cosa doveva fare; dovunque fiori e tappeti alle finestre per accogliere il Signore; lungo la strada, se c'era qualcuno, si fermava in religioso silenzio. Oggi, gente seduta a bere e fumare, incurante di Chi passava, chiacchiere e risate come alla fiera, mentre pur si udiva il canto e la preghiera di chi partecipava alla conclusione della processione. Mancanza di fede? Anche, ma prima di tutto mancanza di educazione e di rispetto. Ecco il motivo dell'apprensione. E poi non ci lamentiamo quando la mancanza di rispetto arriva alla violenza.

Don Angelo Falchi



La Processione del Corpus Domini: Gesù che percorre le strade del mondo

Maggio ci lascia con i suoi prati fioriti, i papaveri fiammanti e il profumo delle rose. Arriva giugno, mese che Carducci cantò come stagione di luce, di messi mature e di lucciole tra le spighe - un quadro idillico che la liturgia cristiana arricchisce di significati profondi. In questi due mesi, la Chiesa porta al centro della riflessione dei fedeli Maria Vergine, Madre della Chiesa, che appartiene a Dio in modo totale - «Dio la fa sua fin dall'inizio e abita in lei al punto da nascondersi nel suo grembo» -, e Gesù Cristo, di cui giugno è il mese del Sacro Cuore: sorgente d'amore che mai si arresta, mai arretra, mai tradisce. In questo contesto celebrativo si inserisce il Corpus Domini, la solennità dell'Eucaristia e della presenza reale di Cristo nel sacramento dell'altare sotto le specie del pane e del vino consacrati. La sua istituzione risale all'11 agosto 1264, quando papa Urbano IV, con la bolla *Transiturus de hoc mundo*, la rese obbligatoria per tutta la Chiesa universale. San Tommaso d'Aquino, che ne compose gli inni liturgici, la definì con precisione teologica: «Il memoriale della passione, il compimento delle figure dell'Antica Alleanza, la più grande di tutte le meraviglie operate dal Cristo, il mirabile documento del suo amore immenso per gli uomini». Tra gli inni che il Doctor Angelicus compose per questa festa - tutti con radice all'Ultima Cena, momento e luogo teologico da cui tutto ha inizio - spiccano il *Pange lingua*, che culmina nel *Tantum ergo* intonato durante la benedizione eucaristica, e il *Lauda Sion*, inno di lode al Salvatore. Il rito centrale della solennità è la processione: un'ostia consacrata, racchiusa nell'ostensorio, portata sotto il baldachino per le vie del paese, esposta alla pubblica adorazione. Non è teatro, ma cammino di carità, rappresentazione viva di Gesù che attraversa le strade del mondo. I fedeli, lungo il percorso, appendono tappeti alle finestre e accendono candele sui balconi: gesti antichi di accoglienza verso quell'ospite d'onore che bussa alle porte di ogni casa. Al cuore di questa festa c'è la carità - l'agape cristiana -, amore incondizionato, disinteressato e universale verso Dio e verso il prossimo. Non semplice emozione, ma virtù teologale infusa dallo Spirito Santo: amore oblativo che va oltre ogni interesse personale, ogni merito, ogni legame di sangue. «Mantenere viva la partecipazione alla processione del Corpus Domini» - è l'invito di papa Leone XIV - «sia una coraggiosa testimonianza di fede e ricordi a tutti che Dio è presente in mezzo al suo popolo e lo accompagna nella vita quotidiana».

Antonio Baroncini

● **8X1000** Un percorso integrato di formazione per disabili, ex detenuti, soggetti con fragilità psichiatrica

«Lavoriamo insieme» a Fauglia: una firma per riaprire le porte della vita

Un progetto della Fondazione Madonna del Soccorso, trasforma persone segnate da disabilità, dipendenze o detenzione carceraria in lavoratori capaci e autonomi, attraverso percorsi individualizzati che uniscono formazione, casa e sostegno economico. Decisivo l'apporto dell'8xmille della Chiesa Cattolica, con 18 mila euro erogati quest'anno

DI FRANCESCO FISONI

Una storia si ripete, con variazioni ogni volta diverse, nelle strutture della Fondazione Madonna del Soccorso a Fauglia: quella di qualcuno che arriva senza quasi nulla, senza lavoro, spesso senza casa, talvolta senza più fiducia in se stesso, e che nel tempo, con un sostegno concreto, ritrova il filo. Dietro questa silenziosa ripetizione di piccoli riscatti quotidiani c'è un progetto chiamato «**Lavoriamo insieme**», che aiuta l'inserimento lavorativo e sociale di persone con gravi problematiche personali, familiari ed economiche: disabili, soggetti con fragilità psichiatrica, persone in uscita dal carcere o da situazioni di grave disagio. L'obiettivo è assicurarne il recupero tramite la formazione, il lavoro, la casa e, dove necessario, voucher per servizi sociali, in raccordo con i servizi della Caritas diocesana. A sostenere questa iniziativa, in modo decisivo, sono i fondi dell'8xmille della Chiesa cattolica, che la diocesi di San Miniato ha destinato al progetto per un importo pari a 18 mila euro. Una cifra che potrà sembrare modesta ma che nel racconto che ci ha fatto **Riccardo Novi**, direttore della Fondazione Madonna del Soccorso, risulta essere decisiva. «Il contributo dell'8 per mille per sostenere questo progetto è determinante», dice infatti Novi senza tanti giri di parole. «Vi sono alcune azioni, come ad esempio la locazione dell'immobile per l'abitazione, le utenze, il sostegno economico degli inserimenti lavorativi, che richiedono uno sforzo non indifferente. Senza quel contributo andrebbero ridotte



soprattutto le azioni di supporto all'abitazione, le spese di formazione più qualificata e parte del sostegno economico nella fase iniziale dell'inserimento lavorativo». Fasi delicate, quasi sempre le più fragili, nelle quali una persona che ha vissuto l'esclusione si riaffaccia alla vita ordinaria come chi impara di nuovo a camminare. Il progetto è nato circa tre anni fa, quasi per necessità prima ancora che per disegno. «Partendo da Fauglia ci siamo trovati di fronte a fabbisogni gravi, reali, di fratelli e sorelle che vivono nei territori dove la Fondazione opera. La volontà era quella di non offrire un aiuto estemporaneo, ma un vero percorso di accompagnamento». Il nome è arrivato dopo, quando l'idea ha preso forma più precisa. Ma il principio ispiratore era già chiaro: non dare ai fruitori il proverbiale «pesce», né soltanto la «canna», ma aiutare la persona a riscoprire il senso profondo del «pescare», che è poi il senso della propria vita, della propria irripetibile dignità. Chi accede al progetto porta con sé storie che raramente hanno un solo colore. Ci sono persone con gravi problematiche psichiche,

altre uscite da dipendenze devastanti, altre ancora in uscita dal carcere. Quello che hanno in comune è di essersi trovate, a un certo punto della vita, fuori da tutto: fuori dal lavoro, fuori dai legami, fuori dall'autostima. «Una società come la nostra, segnata da uno spiccato individualismo - osserva ancora Novi — non facilita la ricomposizione di queste difficoltà, che si manifestano poi nell'alcolismo, nella tossicodipendenza, nella ludopatia». Il progetto non fornisce risposte preconfezionate, ma costruisce percorsi altamente individualizzati, calibrati sui bisogni reali di ciascuno. Sono sette le persone aiutate dall'avvio, comprese quelle in corso: «Possono sembrare poche ma lo sforzo organizzativo ed economico per offrire un percorso adeguato e appropriato a ogni persona è molto elevato, e richiede il coordinamento di tante professionalità e la collaborazione tra enti diversi». Tra le storie che hanno segnato più di altre la memoria del direttore c'è quella di una persona uscita da un lungo percorso carcerario, condannata forse ingiustamente, tanto che è in corso di valutazione

la presentazione di un'istanza di revisione processuale. Quando è arrivata alla Fondazione non aveva riferimenti sociali, né supporto familiare, e aveva difficoltà persino a usare il telefono cellulare. Le cose banali della vita ordinaria erano diventate ostacoli. Le è stata trovata un'abitazione. È stata formata e accompagnata nel lavoro, dentro le strutture della stessa Fondazione, dove ha incontrato colleghi che l'hanno accolta. Lentamente poi qualcosa si è mosso: la fiducia ha cominciato ad attecchire, sono arrivate le amicizie e maturate le competenze. Il segnale forse più eloquente? Ha superato l'esame di scuola guida per riprendere la patente. «Oggi i responsabili delle nostre strutture fanno a gara per averla a lavorare con loro», conferma Novi, e in quella frase c'è qualcosa che va ben al di là del risultato professionale.

Il contributo decisivo dell'8xmille a questa progettualità si inserisce in un ecosistema più ampio: i servizi territoriali assicurano la valutazione iniziale dei bisogni, la supervisione congiunta e la verifica degli esiti. La Fondazione e l'agenzia formativa Mds garantiscono la formazione e il contesto di inserimento socio-lavorativo. Il Comune di Fauglia assicura per i propri residenti un contributo annuale prezioso. Tutto il resto (supporto abitativo, utenze, sostegno economico iniziale, spese accessorie) si regge sul contributo diocesano dell'8xmille, che garantisce mese dopo mese la continuità operativa del progetto. Un sistema di vasi comunicanti nel quale quei 18 mila euro sono ciò che tiene in pressione l'intero impianto. Quando si parla di 8xmille, spesso si pensa a grandi opere o a restauri di chiese. Più raramente ci si ferma a immaginare che cosa significhi, nella vita di chi esce dal carcere o lotta contro una dipendenza, avere un'abitazione garantita per i primi mesi, o ricevere una formazione che lo renda spendibile in un mercato del lavoro che non fa sconti a nessuno. Il riscatto di una persona fragile ha sempre un costo che è fatto di tempo: quello necessario per ritrovare se stessa, per imparare un mestiere, per riavere un tetto. È proprio questo che offre «Lavoriamo insieme». Un progetto che esiste grazie a quei contribuenti che ogni anno, senza alcuna spesa, appongono la firma sulla casella dell'8xmille. Un gesto semplice, quasi banale, che però, a catena, mette in moto qualcosa di concreto e di grande.

Stella Maris, una canzone di Beppe Dati per papa Leone

È un piccolo dono speciale, quello che è stato recentemente consegnato nelle mani del Papa: una canzone scritta da Beppe Dati dal titolo «Ama e fai quello che vuoi», con cui la Fondazione Stella Maris, insieme a monsignor Giovanni Paccosi e all'artista, hanno voluto omaggiare il Santo Padre. La chiavetta contenente la canzone - insieme alle opere «Il mio Gesù» e «Via Crucis» - è stata consegnata proprio da monsignor Paccosi nelle mani del Papa, in occasione di una udienza privata. Papa Leone, successivamente, attraverso la sua segreteria, ha rivolto parole incoraggianti alla Stella Maris. Si legge infatti, nella missiva recapitata alla Fondazione e firmata dal segretario particolare don Marco Billeri: «A tale riguardo, Sua Santità Vi incoraggia a lavorare senza mai dimenticare l'intento e la carità iniziale con cui la Vostra pregiata Fondazione è nata, mantenendosi un segno distintivo nel territorio a causa del modo e dello spirito che alimenta la Vostra missione. Per questo, impartite volentieri su tutti, specialmente su coloro che maggiormente sentono il peso della sofferenza, la Sua Benedizione Apostolica». Racconta il presidente di Stella Maris, Giuliano Maffei: «Grazie all'incontro di Beppe con la nostra bella realtà sono nate delle opere musicali davvero molto belle e significative che mi piace ricordare: «Il mio Gesù», «Via Crucis», «Blu», «The God of Love», dedicata a Papa Benedetto XVI, «Pope Francis Wake Up cd» (brano «Prayer to Mary - Ave Maris Stella») dedicato a Papa Francesco. Accogliendo l'invito del Papa a ritrovare il battito del nostro cuore, con la consapevolezza che solo l'Amore può disinnescare l'odio, Beppe Dati ha scritto il brano «Ama e fai quello che vuoi». Abbiamo allora voluto farlo ascoltare al Santo Padre, cui il brano è dedicato, che ci ha risposto con parole profonde e bellissime, che giungono per noi più che mai di stimolo, in questi mesi speciali che stanno vedendo la nascita del nuovo Ospedale dei bambini e dei ragazzi a Cisanello».



Alberto Burri anche a San Miniato con le scene per Silone (1969)

In «L'avventura di un povero cristiano» con la regia di Valerio Zurlini e l'interpretazione di Giancarlo Giannini

DI ANDREA MANCINI

«**I**l teatro di Alberto Burri - scrive Rita Olivieri -, i suoi "quadri" per la scena, o scenografie, come normalmente sono definite, si condensa in alcune significative realizzazioni che rivestono un contributo efficace e innovativo nel panorama artistico dello spettacolo nella seconda metà del XX secolo. E' costituito dalle scene per due balletti, *Spirituals per orchestra* e *November Steps*, per un dramma, *L'avventura d'un povero cristiano*, per un'opera lirica, *Tristano e Isotta* e dalla progettazione di teatri, tra cui: *Teatro Continuo* e *Teatro Scultura*. Si tratta cioè di poche opere, realizzate durante circa vent'anni, dal 1963 al 1984, in corrispondenza di precise stagioni della sua pittura. **Poche, ma di fortissimo impatto, frutto di una precisa riflessione, sull'arte e l'espressività contemporanea, quasi non si trattasse di un semplice trasferimento del proprio percorso artistico in un ambito diverso come quello teatrale, ma invece di una precisa estensione della sua ricerca, in fondo non troppo diversa, se non appunto nelle dimensioni e nel rapporto con il fruitore.**

Per questo, Olivieri non si limita al teatro, ma allarga il suo procedere ad altri ambiti, legati ora alla pittura ora alla scultura, arriva anche a parlare di opere apparentemente di diversa natura, come il **Teatro Continuo del Parco Sempione di Milano** (1973-2015), che, nella sua semplicità, diventa un invito alla libertà teatrale, rappresentando un **singolare omaggio al teatro che nella seconda metà del '900 ha dissolto lo spazio scenico.** Non è un caso se nella prima parte della sua storia, prima cioè della distruzione e successiva ricostruzione, il Teatro Continuo abbia ospitato numerose compagnie sperimentali, tra l'altro il **Bread & Puppet di Peter Schumann, lo straordinario gruppo americano (anche se il fondatore veniva dalla Germania) noto per il suo teatro politico fatto di pane e pupazzi.**

La Olivieri scrive anche di *Grande Ferro R* del 1990, realizzato di fronte al Palazzo delle Arti e dello Sport di Ravenna, molto simile al Teatro Scultura, di qualche anno prima (1984) nei Giardini che ospitarono la XLI Esposizione internazionale della Biennale di Venezia, per la mostra «Arte, Ambiente, Scena» curata da Maurizio Calvesi. Si trattava di grandi strutture in ferro rosso che ripetevano un modulo circolare, chiuso a Venezia, aperto a Ravenna.

Poi ancora Ope ra Bastille (1988), l'enorme cretto nero, ideato da Burri per il sipario del teatro parigino, **fino al Grande Cretto di Gibellina, un luogo di eccezionale forza scenica, giustamente paragonato a Guernica di Picasso, che si**



estende per 86.000 metri quadrati, iniziato nel 1985 e concluso nel 2015.

«L'opera - scrive la Olivieri - sorge nel sito dell'antico paese distrutto dal terremoto del Belice nel 1968, assecondando l'inclinazione naturale del suolo; è percorribile al suo interno negli spazi fra i blocchi di cemento bianco, alti circa 1,60 metri, che ripropongono alcune strade dell'antico tessuto viario. Se il Cretto nella sua espansione determina l'immagine della fratturazione del suolo, in questo caso il Cretto, rispondendo al sisma, immobilizza in una condizione di atemporalità il luogo e gli conferisce un aspetto sacrale. Il Grande Cretto Gibellina, al centro di una miriade di studi e contributi, è stato valutato opera di Land Art. L'inglobamento del paese in macerie sotto il bianco "sudario",



pur costituendo un intervento sul territorio, restituisce in modo dirompente la memoria: esso è considerato da Corà alla stregua di Guernica di Picasso, ovvero monumento all'umanità. L'esegeta scrive che «nel XX secolo Burri e Picasso hanno consegnato alla storia, in modi diversi ma analogamente solenni, i nomi di due città, oggetto di tragedie e calamità umane e naturali: una naturalmente è Guernica, l'altra è Gibellina. Lo hanno fatto in virtù proprio delle rispettive, straordinarie facoltà educative presenti sia in Picasso che in Burri, pur impiegando differenti soluzioni di materia, forma e spazio e dunque di linguaggio». **Siamo, insomma, di fronte ad un libro di grande importanza, non solo critica, anche "civile". E non solo nell'ambito della storia dell'arte, anche in quella del teatro, del costume, della**

civiltà tout court. Burri si conferma un uomo di formidabile impegno, la sua testimonianza assume un valore assoluto, anche per il teatro e la storia della scenografia: Rita Olivieri ce ne offre un'accuratissima testimonianza. Il lavoro dell'artista umbro assume un valore emblematico, è come se volesse estendere il suo contributo ai vari ambiti del teatro, lo spazio scenico (che non è mai un teatro, anche vagamente, all'italiana!), il teatro di prosa, il teatro lirico, il balletto, **fino allo straordinario episodio di land art di Gibellina, entrato a far parte di un immaginario musicale, cinematografico e teatrale, di singolare portata, da Francesca Michielin fino a Marco Paolini, in fondo con un destino comune a quello del Teatro Continuo di fronte al Castello Sforzesco di Milano.**

Mercoledì 10 giugno, negli ex Seccatoi del Tabacco (via Pierucci 2, Città di Castello (PG)) è stato presentato il libro di Rita Olivieri, «Alberto Burri e il teatro», Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, 2026 (per informazioni info@fondazionburri.org). Oltre all'autrice, erano presenti Bruno Corà, presidente della Fondazione, Aldo Iori e Andrea Mancini. Quest'ultimo ha parlato in particolare dell'esperienza di Burri nel teatro di prosa, tutta giocata in «L'avventura di un povero cristiano» di Ignazio Silone, realizzato sul Prato del Duomo di San Miniato dal Teatro Stabile dell'Aquila, il 3 agosto 1969, con la regia di Valerio Zurlini, le scene di Burri, le musiche di Mario Zafred. Gli interpreti Giancarlo Giannini, Carlo Bagno, Livia Giampalmo, Raffaele Giangrande, Donato Castellana, Ezio Busso, Maurizio Gueli, Emilio Marchesini, Paolo Todisco, Claudio Trionfi, Gianni Santucci, Carlo Valli, Alfredo Bianchini, Roberto Del Giudice, Roberto Marelli, Aldo Rendine, Salvatore Puntillo, Carla Tatò, Varo Soleri. Come venne chiarito nella maggior parte delle recensioni, uscite all'indomani della prima, lo spettacolo era una riduzione del regista, diversa, certo non nelle intenzioni, da quella scritta dal suo autore. La versione di Zurlini rendeva il testo molto più breve, forse in certi punti schematico, ma non si distaccava dalla volontà di Silone, che lo avvicinava ad «...una storia del cristianesimo popolare italiano... che non coincide con quella della gerarchia. Poiché non si esprime sempre nei libri, anche i laici colti la ignorano. Per questo tanti si chiedono da dove sia uscito papa Giovanni, con quel suo estro e il suo stile». A questo brano (tratto dall'introduzione al testo, scritta da Silone per Mondadori, nel 1968), fa eco la recensione di Mario Raimondo su Drama, del settembre 1969. «Zurlini - scrive Raimondo - ne ha avvertito il

valore e se ne è fatto guidare sia nella riduzione che nella interpretazione, aggiustando su di essa la cadenza didascalica del dramma e lasciando addirittura montare qua e là il suggerimento di un andamento di spettacolo popolare (del resto l'opera si apre e si conclude nell'angoscia e nella speranza degli umili e si svolge per una serie di quadri nei quali la contrapposizione tra potere e verità ha il rilievo di un fondamentale nodo drammaturgico: struttura volutamente elementare che richiama alla tradizione dello spettacolo popolare». In questo senso ci pare che le scene di Burri, pur nell'aderire perfettamente alla poetica di un'artista considerato tra i protagonisti dell'avanguardia del secondo 900, possano - come chiarisce in molti passaggi il libro di Rita Olivieri - brillare quanto a semplicità del messaggio e della realizzazione, segnata - lo scrive ancora Raimondo - «da una figuratività essenziale che esplode in tre sconvolgenti fondali... - uno per ogni tempo del dramma: grigio e percorso da un umile segno di croce il primo; rosso e come corroso e slabbrato il secondo; bianco e lacerato da una nera idea di violenza l'ultimo». Siamo insomma oggi, a chiedere al Drama Popolare, di tornare a riflettere sui temi del «povero cristiano», che non vuol dire recuperare un testo già rappresentato, significa invece - proprio a partire dall'anima «popolare», giustamente scelta per i lavori degli ultimi anni - tornare a far riferimento al libro di Silone, che ci pare non abbia assolutamente esaurito la sua attualità. Come scrisse Ernesto Balducci nel dépliant di presentazione dello spettacolo: «Dal giorno in cui Papa Giovanni parlò per la prima volta della "Chiesa dei poveri", sembra si siano svegliati dai loro sarcofaghi gli antichi contestatori medievali, per prendere la parola in concilio e oggi in ogni angolo della cristianità».

storie di SPORT

Tutti in una sola direzione - ecco l'anima del Giro d'Italia



Si è concluso il Giro d'Italia 2026, dominato da **Jonas Vingegaard**. Il danese ha conquistato la maglia rosa a Roma con cinque tappe vinte e una superiorità schiacciante sulle giornate di montagna.

Una bella edizione, ma a rimanere impressi non sono stati solo i distacchi o le performance dei big. È stata piuttosto quella marea di gente assiepata lungo le strade: dal Blockhaus alle salite del Piancavallo, fino al lungomare di Viareggio. Migliaia di persone che applaudono con la stessa passione sia i campioni sia i corridori anonimi, quelli che arrivano con quaranta minuti di ritardo. Si esulta per il campione che vola, ma si applaude con uguale calore il gregario che soffre, il giovane che lotta per non mollare, il veterano che sa di non vincere più ma pedala lo stesso fino all'arrivo. Questo è il vero miracolo del ciclismo. È probabilmente l'unico sport al mondo in cui il tifo non è divisivo, ma inclusivo.

Nel calcio o nel basket si sceglie una parte e si odia l'altra. Sul bordo della strada si tifa per lo sforzo, ed è un elogio collettivo alla sofferenza e a quei corridori che ci fanno emozionare. Succede solo qui probabilmente perché è lo sport più "democratico" e trasparente che esista. I corridori non sono protetti da uno stadio o da un campo recintato: sono lì, a pochi metri dal pubblico.

C'è poi un aspetto quasi antropologico. Il Giro attraversa paesi, città e borghi. Diventa un evento popolare gratuito, un rito collettivo che unisce generazioni. Il nonno che ha visto Coppi racconta al nipote che sta urlando per il giovane Pogacar. È uno sport che parla dell'Italia profonda: quella che ancora si emoziona per la fatica, non solo per il successo.

Altri sport hanno trasformato gli atleti in divi intoccabili, generando un distacco netto tra protagonisti e spettatori. Il ciclismo invece li tiene ancora umani: è uno specchio. Ci ricorda che nello sport - e forse nella vita - la cosa più bella non è sempre arrivare primi, ma arrivare comunque.

Gregorio Lippi

The Rave Church

IN TENDA AL DON BOSCO

Campeggio, incontri, giochi... e tanto altro!

DAL 12 AL 14 GIUGNO 2026

VENERDÌ 12 GIUGNO

Ore 16.00 Accoglienza dei partecipanti
 Ore 18.00 Preparazione della Veglia
 Ore 19.30 Cena
 Ore 21.30 Veglia di preghiera per la **PACE** animata da **don FILIPPO MELI**,
 Responsabile della Pastorale Giovanile di Firenze
 Apertura del **Sudario di Gaza** (Associazione Carnia per la Pace)



SABATO 13 GIUGNO

Ore 8.30 Colazione
 Ore 10.00 **Giochi nel Parco del Poggino** animati dalle **Contrade di Ponsacco**
 Ore 12.30 Pranzo
 Ore 15.30 Ritrovo e partenza dallo spazio Rave del Don Bosco
 Ore 16.00 **Laboratori/incontri** in varie zone di Ponsacco
 Ore 18.30 Rientro allo spazio Rave al Don Bosco
 Ore 19.30 Cena
 Ore 21.30 Animazione e festa

DOMENICA 14 GIUGNO

Ore 8.30 Colazione
 Ore 11.00 **S. Messa** celebrata da **Mons. GHERARDO GAMBELLI**,
 Arcivescovo di Firenze
 Ore 12.30 Conclusione dell'evento

Gli ospiti degli incontri nelle varie zone di Ponsacco saranno:

Padre Leonardo

"Chez nous ... le Cirque"

Movimento Shalom (Ponsacco)

Associazione il Carrubo

Libera

Ciro Corona (Scampia)

Im Lom (ex profuga Cambogia)

Bhalobasha

Associazione Eliantus

Amici della strada

Caritas San Miniato

Padre Damiano dal Libano